

/ Molto Ill^{re} Sig^{or} cugino,

La lettera sua delli 30 di novembre si è riceuta alli 8 di Dicembre, alla quale non ho che dirgli altro, se non che alla dozzina non ci va spesa maggiore, che nel seminario, perche non si tiene
5 servitori, ne si veste di seta; il vivere è un poco più libero, et più conforme alla sanità del sig^{or} Marcello. Ho riceuto sei fiaschi di vino bianco molto buono, et per forza ne ho fatti pigliare due al sig^{or} Marcello. Se V.S. seguita cosi di presentare per ogni volta che viene il vetturale, et mandar le cose franche quanto alla
10 portatura, io pensarò che V.S. creda, che io non voglia tener cura del Sig^{or} Marcello, se non sia pagato. Però di qui avanti ò non mandi vino, ne altro, ò se pur vol mandar niente, lo mandi comune al sig^{or} Marcello, et à me, et lassi pagare à me la portatura; altrimenti pensarò che V.S. non si fidi di me.

15 Vorrei, che V.S. resolvesse chi delli due suoi figlioli habbia da esser di chiesa, perche da un canto toccaria al minore, dovendo il primogenito attendere alla propagazione della casa, dall'altro, mi si dice, che il sig^{or} Francesco Maria sia più inchinato allo stato ecclesiastico, che non è forse il sig^{or} Marcello, et importa
20 assai seguitare l'inchinatione naturale. Questo dico, perche vendendo qualche occasione di benefitii ò pensioni, bisognaria esser certo à chi si ha da dare: et non fare come alcuni, che hanno tenuto in stato di chiesa molti anni alcuni suoi, et poi li hanno tornati ad esser del mondo, il che non piace à Dio, et spesso se ne vedono
25 castighi manifesti. Ne essendo questa per altro, saluto V.S. con tutta la sua famiglia, et gli prego da Dio ogni contento. Di Roma li 10 di Dicembre 1611.

Di V.S. m^{to} ill^{re}

Cugino aff.mo per servirla

Il card. Bellarmino.

30 Sig^{or} Antonio Cervini. Montepulciano.